

{ Cultura } La seconda edizione della ricerca dedicata all'economia della creatività. La Puglia creativa vale 2,6 miliardi di euro

# Gran parte dell'occupazione e della ricchezza è prodotta dal privato

La Puglia creativa cresce e con essa si attesta l'economia culturale che ha raggiunto nel 2016 il 4,1% del Pil regionale, pari a 2,6 miliardi di euro, offrendo occupazione a circa 57 mila lavoratori. Il dato è stato diffuso a Bari nel foyer del teatro Petruzzelli durante la presentazione del rapporto 'Creative in Puglia - Lo stato dell'arte'. Ad illustrare la seconda edizione della ricerca dedicata all'economia della creatività e della cultura sono intervenuti, tra gli altri, Vincenzo Bellini, presidente del Distretto Produttivo 'Puglia Creativa', e Domenico Sturabotti, direttore della Fondazione Symbola. Gran parte dell'occupazione e della ricchezza prodotta provengono - e' emerso - dalla componente privata con 1,5 miliardi di euro, 23.840 posti di lavoro e 13.527 imprese attive sul territorio, principalmente tra industrie culturali (7693) e creative (5069), delle arti visive e performative (703), ed in via residuale (62) legate alla valorizzazione e alla conservazione del patrimonio storico ed artistico della Puglia. Queste ultime due attività secondo Sturabotti sono quelle principalmente percepite dai cittadini, ma "cultura e creatività" sono anche attività economiche che hanno portato il settore in Italia a valere circa 90 miliardi, con un dato quindi superiore a quello delle costruzioni". "Anche se la distanza dalla media italiana, il 6% del Pil nazionale, è elevata, la Puglia - ha sostenuto Bellini - sta rafforzando il suo sistema, puntando sull'imprenditorialità e sulla cooperazione con il no profit, per farsi trovare pronta con la nuova programmazione culturale nel 2020. La componente privata sul totale della ricchezza prodotta - ha aggiunto Bellini - incide per l'82,5% su totale regionale, mentre la componente no profit attestandosi all'11,7% segna quasi il doppio della me-

dia nazionale (6,6%). La crisi sembra superata - ha concluso Bellini - anche se solo il 3,8% della spesa delle famiglie è impiegato in cultura e nella graduatoria per incidenza della spesa turistica attivata dalla cultura la Puglia è tredicesima". Dal rapporto 'Creative in Puglia - Lo stato dell'arte' emerge inoltre che "la composizione delle imprese attive nei vari comparti della cultura e della creatività" conferma il ruolo primario delle industrie culturali in tutte le province ed in particolare a Taranto e Bari dove il settore incide per oltre il 60% del core culturale". "Nelle industrie creative, che nella media regionale incidono per il 37,5%, si trovano - c'è spiegato nella ricerca - livelli ancor maggiori a Foggia, Bari e Lecce. Tutte e tre le province esprimono un'incidenza intorno al 39%, con punte del 21,3% a Foggia, per quanto riguarda il comparto creativo dell'architettura; a Bari per la comunicazione (16,7% a fronte di una media regionale del 15,0%); a Lecce per il design (5,7% rispetto ad una media regionale del 4,9%). Le arti performative e il patrimonio storico-artistico trovano slancio rispettivamente a Bari (6,1%) ed a Brindisi (0,7%)". Nella seconda edizione della ricerca si sottolinea anche "il risultato di Barletta-Andria-Trani, Bari e Lecce quanto a spesa turistica attivata dalla cultura, con quote che superano la media nazionale (pari rispettivamente a 44,5%, 44,1% e 39,5%)". Commentando la graduatoria, che vede la Puglia tredicesima, si aggiunge infine che "sono le altre province a far scendere la media regionale, con valori che per Foggia arrivano a 22,6%, giustificato da una attrattività turistica legata ad altri fattori. Lecce è la provincia che rispetto al 2013 ha visto il maggior incremento di peso (+6,6 punti percentuali) del contributo della componente culturale alla spesa turistica".

